Sir

**Notizie Sir del giorno: Charlie Gard sarà trasferito in un hospice, padre Jacques Hamel, Avramopoulos su ricollocamenti profughi, emergenza incendi**

Charlie Gard: Alta Corte di Londra, sarà trasferito in un hospice. Struttura e momento del trasferimento resteranno segreti

Estenuante seduta della Corte oggi a Londra, sotto la presidenza del giudice Nicholas Francis per cercare un consenso tra le parti sulle modalità con cui far uscire Charlie Gard dalla terapia intensiva. In aula, secondo quanto riferito dai media presenti all’udienza, solo la mamma, Connie Yates. Lo sforzo in queste ore è stato di capire le possibilità di trasferire e assistere a casa il piccolo nelle sue ultime ore. Vista la complessità della situazione clinica, delle apparecchiature coinvolte e l’assistenza medica necessaria, il giudice ha definito che è “nell’interesse superiore di Charlie” che sia trasferito in un hospice, per i suoi ultimi giorni.

Padre Jacques Hamel: messa nella chiesa di Saint-Etienne. Mons. Lebrun (vescovo), “l’odio non ha trionfato e non trionferà”

“L’odio non ha trionfato e non trionferà”. Con queste parole pronunciate dal vescovo di Rouen mons. Dominique Lebrun, è cominciata alle 9 di questa mattina nella chiesa di Saint-Etienne a Saint-Etienne-du-Rouvray, la Messa in memoria di padre Jacques Hamel che un anno fa proprio in questa chiesa e nella stessa ora fu barbaramente ucciso da due giovani terroristi affiliati al sedicente Stato islamico mentre celebrava la Messa. Padre Hamel, ha detto il vescovo Lebrun, era un “un padre” ed oggi “è più che mai vivo”.

Migrazioni: Avramopoulos su ricollocamenti profughi, “aiutare l’Italia”. Procedure d’infrazione contro Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria

(Bruxelles) “I risultati conseguiti finora dimostrano chiaramente che, se esiste la volontà politica, il sistema di ricollocazione funziona. Ora c’è bisogno di un ultimo sforzo per realizzare il nostro comune obiettivo di ricollocare entro settembre la maggior parte di tutti i richiedenti asilo ammissibili presenti sul territorio greco e italiano”. Lo afferma Dimitris Avramopoulos, commissario responsabile per la migrazione, commentando i dati odierni su ricollocamenti e reinsediamenti di migranti all’interno dell’Unione. “L’Italia in particolare è soggetta a enormi pressioni, per cui esorto tutti gli Stati membri a intensificare gli sforzi di ricollocazione da questo Paese”.

Migranti: don De Robertis (Migrantes), “un’accoglienza dignitosa tratta l’altro come una persona”

“Un’accoglienza dignitosa è quella, anche molto semplice, che tratta l’altro come una persona”. Ma “purtroppo in Italia il sistema di accoglienza lascia ancora molto a desiderare”. È quanto afferma don Giovanni De Robertis, direttore della Fondazione Migrantes, in un’intervista pubblicata sull’ultimo numero del settimanale diocesano “Verona fedele”. Per don De Robertis, “un’accoglienza dignitosa è quella che non dimentica che l’altro è un essere umano, spesso segnato dalle sventure”. Il sacerdote racconta l’esperienza vissuta nella parrocchia di san Marcello, in Bari, che lascerà il prossimo 13 settembre per seguire le attività di Fondazione Migrantes. (clicca qui)

Emergenza incendi: mons. Miglio (Cagliari), “vigilare e pregare”

“Siamo chiamati a vigilare, sul territorio e su tutti noi, per far crescere una cultura della responsabilità e del rispetto verso le persone, gli animali e le cose”. Lo scrive monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente della Conferenza episcopale sarda, in un messaggio sul tema dell’emergenza incendi nell’Isola. “Vediamo con profonda tristezza e rabbia la devastazione di ampi territori della nostra regione a causa degli incendi frutto di gesti criminosi e insensati”, esordisce il presule, che esorta a fare proprie le parole di Gesù: “Vigilate e pregate!”.

Messico: ordigno esplode all’ingresso della sede della Conferenza episcopale. Nessun danno alle persone

Non ha causato danni alle persone, ma suscita inquietudine e preoccupazione l’ordigno esploso ieri, quando in Messico era l’una e cinquanta di notte, di fronte all’ingresso principale della sede della Conferenza episcopale messicana (Cem) a Città del Messico. In un comunicato diffuso dalla Cem e firmato dal segretario generale, mons. Alfonso Gerardo Miranda Guardiola, si legge: “Ringraziamo per l’appoggio e la solidarietà mostrata da parte dei nostri fratelli vescovi, da fedeli, sacerdoti, istituzioni, così come da molte persone di buona volontà che ci hanno fatto sentire la loro vicinanza con autentica preoccupazione…”

Ospedale Bambino Gesù: leucemie, trapianto midollo genitori offre stesse possibilità di guarigione di trapianto da genitore

È l’ultima frontiera del trapianto di cellule staminali per i pazienti pediatrici con una leucemia acuta. Una nuova tecnica di manipolazione cellulare messa a punto dai ricercatori dell’Ospedale pediatrico Bambino Gesù e sviluppata con la più grande casistica al mondo nell’ospedale della Santa Sede su bambini affetti da leucemie e tumori del sangue. Anche in assenza di un donatore completamente compatibile, la nuova tecnica rende possibile il trapianto di midollo da uno dei 2 genitori con percentuali di guarigione sovrapponibili a quelle ottenute utilizzando un donatore perfettamente idoneo. I risultati eccezionali di questa sperimentazione – potenzialmente applicabile a centinaia di bambini in Italia e nel mondo – sono stati ora pubblicati sulla rivista scientifica internazionale Blood.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Usa, il Senato boccia la revoca di Obamacare proposta da repubblicani**

**Bocciato con 55 voti contrari e 45 favorevoli. Sette i repubblicani che hanno votato contro: niente abolizione della riforma senza una regolamentazione alternativa**

**di Giuseppe Sarcina, corrispondete da Washington**

Due tentativi a vuoto sulla riforma sanitaria. I senatori repubblicani continuano ad arrancare alla ricerca di una soluzione di compromesso. Nel pomeriggio di oggi 26 luglio, l’aula ha respinto anche la seconda opzione messa in campo dal leader del partito conservatore, Mitch McConnell: l’abrogazione secca dell’Obamacare, la legge che disciplina il sistema sanitario dal 2010. Continua, quindi, la lunga seduta, cominciata ieri 25 luglio a Capitol Hill. Nella notte o domani dovrebbe maturare la terza e ultima possibilità: un provvedimento leggero, <skinny>, che abolisca solo alcune parti dell’Obamacare in modo da consentire di costruire un altro schema di riforma, concordandolo con i deputati della Camera dei rappresentanti.

Come funziona il sistema sanitario Usa con Obamacare? E cosa voleva fare Trump?

Lo stallo

La battaglia politica sulla riforma sanitaria è di capitale importanza per la società e l’economia americana, visto che sono 23 milioni i cittadini coperti dall’Obamacare e che la spesa sanitaria più l’indotto valgono un sesto del prodotto interno lordo del Paese. Donald Trump spinge dalla Casa Bianca, sollecitando i parlamentari conservatori a chiudere prima della pausa estiva di agosto. Il presidente, però, non ha suggerito alcuna idea per superare lo stallo. L’intera materia è gestita dal gruppo dirigente del partito al Senato. McConnell ha già presentato due versioni di riforma nelle scorse settimane: tutte e due respinte dall’aula.

La svolta

Il 25 luglio ha rilanciato, chiedendo ai parlamentari di approvare una mozione procedurale per incardinare di nuovo il dibattito. I repubblicani possono contare sulla maggioranza di 52 seggi sui 100 del Senato. Ma la proposta ha raccolto 50 «sì» ed è passata solo grazie al voto spareggio di Mike Pence, nella sua qualità di presidente del Senato e a quello di John McCain, rientrato a Washington, dieci giorni dopo essere stato operato per un’occlusione causata, questo è il referto medico, da un cancro al cervello. Le idee guida della versione di McConnell sono state respinte da otto senatori repubblicani nella mattinata di ieri. Non è bastato neanche inserire l’emendamento di Ted Cruz che consentiva alle assicurazioni di offrire diverse formule di copertura, comprese quelle previste oggi dall’Obamacare. Il grosso del partito repubblicano vorrebbe tagliare le tasse che servono a finanziare alcuni programmi di assistenza e rimodulare gli sgravi fiscali, favorendo gli individui più giovani e penalizzando le famiglie più numerose. Obiettivo: creare più concorrenza nel mercato, in modo da abbassare i premi assicurativi. Ma diversi senatori temono le ripercussioni sulle fasce sociali più deboli. McConnell, allora, ha giocato la carta di riserva: aboliamo l’Obamacare e poi vediamo come sostituirla. Pochi minuti fa l’aula ha detto ancora una volta di «no»: sette repubblicani si sono espressi contro. Non resta che la formula «skinny» e poi il via a un altro round di complicati negoziati interni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Venezuela, inizia lo sciopero generale contro la costituente di Maduro: 2 morti e 50 arresti**

**Un momento degli scontri a Caracas**

C’è anche un adolescente di appena 16 anni tra le vittime degli scontri tra manifestanti e forze di sicurezza, nella prima giornata di sciopero generale in Venezuela contro l’Assemblea Costituente voluta dal governo di Nicolas Maduro. Nei disordini sono morti almeno 2 persone e ci sono stati oltre a 50 arresti. Oltre all’adolescente, è rimasto ucciso anche un uomo di 30 anni. I due sono morti nello Stato occidentale di Merida e a Caracas; e adesso sono oltre 102 i morti causati dall’ondata di proteste degli oppositori che scuotono il Paese da oltre quattro mesi. Secondo l’opposizione allo sciopero ha aderito il 92% dei lavoratori, ma secondo Maduro l’appello ad incrociare le braccia «è stato sconfitto dalla classe operaia».

Intanto il presidente venezuelano ha respinto le sanzioni annunciate dal governo americano contro 13 alti dirigenti chavisti, che ha definito «illegali, insolenti ed insolite», in un discorso trasmesso a reti unificate dalla televisione del suo Paese.

Maduro ha invitato i 13 dirigenti - fra i quali si trovano il comandante della Guardia Nazionale e quello della polizia, la presidente del Consiglio Nazionale Elettorale, L’Ombudsman nazionale e la ministra responsabile delle prigioni - ad un meeting elettorale in vista delle elezioni per l’Assemblea Costituente, previste per domenica prossima.

A tutti, il presidente venezuelano ha consegnato una replica della spada dell’eroe nazionale, Simon Bolivar, sottolineando che «queste sanzioni rappresentano una vittoria per il nostro Stato, che dimostrano che siamo in piedi, uniti e forti, mentre ci incamminiamo verso la Costituente». «Grazie a Dio che a questi imbecilli è venuto in mente di sanzionarmi, è il miglior riconoscimento che possa immaginare per il mio spirito rivoluzionario», ha commentato Iris Varela, la ministro responsabile del sistema di carceri nel Paese.

\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Sì della Camera al taglio dei vitalizi**

**Tiene l’asse Pd-M5s, poi la gara a intestarsi il merito della legge proposta dai Dem. Mdp si astiene, Fi non vota. Il rischio che la legge sia dichiarata incostituzionale è alto**

federico capurso

roma

Un coro da stadio si alza dai banchi del Movimento 5 stelle e accoglie l’approvazione alla Camera della proposta di legge del Pd che abolisce i vitalizi. Regge, dunque, l’asse tra dem, Lega e Cinque stelle: 348 i deputati hanno votato a favore, 17 i contrari e 28 gli astenuti, tra cui i deputati di Mdp, mentre Forza Italia non ha partecipato al voto. E la palla, ora, passa al Senato.

Primo giro di boa, dunque, per la legge presentata dal dem Matteo Richetti che taglia i vecchi vitalizi e riformula le pensioni di deputati, senatori e consiglieri regionali. Il conteggio degli emolumenti, che ad oggi segue un criterio «retributivo» (quindi più generoso) passerebbe a un sistema «contributivo». Il ricalcolo degli assegni riguarderebbe 2600 ex parlamentari per i quali vengono attualmente spesi 230 milioni di euro all’anno, mentre per le Regioni sono a bilancio 175 milioni di euro. Con l’approvazione finale di questa legge, lo Stato risparmierebbe ogni anno circa 76 milioni di euro per le pensioni degli ex inquilini di Montecitorio e Palazzo Madama, e altri 60 milioni per quelle regionali.

La proposta di legge Richetti interviene poi sull’età in cui parlamentari e consiglieri regionali potranno ritirarsi a vita privata. Non più a 65 anni con una legislatura e a 60 con più di dieci anni di mandato alle spalle, ma livellata per tutti sui criteri della legge Fornero. Una misura, questa, destinata però a prendere corpo solo a partire dalla prossima legislatura e che non sarà valida, quindi, per gli attuali parlamentari. Un punto sul quale l’intesa con i Cinque stelle ha rischiato di rompersi. Il partito di Grillo, dopo una nottata di ripensamenti, ha mandato giù il boccone amaro. «Sull’equiparazione ai criteri della legge Fornero per gli attuali parlamentari, insisteremo in futuro», promette il pentastellato Danilo Toninelli. Rinsaldando così, a fine giornata, l’accordo.

Il Pd esulta. I grillini brindano alla buvette della Camera. E nel clima di festa generale si accende lo scontro per intestarsi il merito della legge. È Luigi Di Maio, premier pentastellato in pectore, l’uomo chiamato a prendere la luce dei riflettori su un tema prezioso per la prossima campagna elettorale e che, già da oggi, viene rivendicato con forza: «È una nostra vittoria», dice in aula. «Ancora più nostra - aggiunge rivolgendosi ai banchi del Pd - perché non solo abbiamo portato la maggioranza di voi a votare per togliervi il privilegio, ma abbiamo addirittura portato il Pd a presentare questa legge». A distanza, dal palco della festa dell’Unità di Botticino, nel Bresciano, risponde Matteo Renzi: il Movimento «parla, parla, parla, poi non stringe mai». «Invece il Pd le cose le fa, la differenza è tutta qui», punge il segretario dem. Una differenza rimarcata anche dalla vice capogruppo del Pd a Montecitorio, Alessia Morani, che nella distanza che passa «tra il protestare e il fare», sottolinea come «uno ad uno stiamo sfilando gli slogan ai Cinquestelle». Strategia, questa, che all’interno del partito aveva creato qualche perplessità.

Forza Italia, che non ha partecipato al voto, solleva invece il dubbio di essere di fronte a una «sceneggiata incostituzionale», come la definisce il capogruppo di Fi, Renato Brunetta. Perché il provvedimento affronterebbe situazioni già concluse nel passato, dei «diritti acquisiti». Destinato, inoltre, esclusivamente a una particolare categoria e non alla generalità dei pensionati.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Braccio di ferro Italia-Francia su Stx, ma a picco va Fincantieri**

**Parigi vuole il controllo a metà sui cantieri navali transalpini. Con Hollande era stata trovata la quadra sul controllo in mano italiana, Macron ha preteso di riaprire il tavolo. Calenda: "Non andiamo avanti senza condizioni". Padoan: "No ragioni per cedere maggioranza"**

MILANO - Il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, in occasione dell'assemblea generale di Assolombarda poche settimane fa aveva messo le cose in chiaro: "Tutti applaudiamo alla vittoria di Macron come possibile salva-Europa, ma le sue prime mosse sono state di difendere i cantieri Stx contro l'acquisizione da parte di Fincantieri. Non crediamo che possa essere lui a risolvere i nostri problemi", aveva sostenuto in sintesi. A pochi giorni di distanza, tutto torna e a pagare il conto è il titolo dell'azienda italiana partecipata dallo Stato che crolla a Piazza Affari di oltre tredici punti percentuali nella mattinata, per poi chiudere a -8,7%.

Tra Roma e Parigi è infatti ripartito il braccio di ferro per il controllo dei cantieri Stx, che Fincantieri ha acquistato all'asta presentando l'unica offerta degna di aggiudicazione. Sotto la presidenza Hollande si era giunti a un accordo che avrebbe visto un nocciolo di azionisti italiani (oltre ai cantieri era scesa in campo la Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste) alla maggioranza assoluta (66,7%) e il governo italiano ha sempre sostenuto che fosse un patto vincolante. Ma uno dei primi passi del neo presidente è stata proprio la richiesta di ridiscutere quella intesa.

Negli ultimi giorni, infatti, l'Eliseo ha rilanciato chiedendo un controllo paritario al 50% di Stx, proponendo in tal caso di allargare la collaborazione anche sul lato militare della cantieristica. Lo sviluppo sarebbe importante dal punto di vista industriale per Fincantieri, ma per parte italiana non si può scappare dal fatto che all'azienda partecipata dallo Stato tricolore siano date le chiavi della governance della nuova società. Proprio ieri, sul fronte francese, il ministro dell'economia, Bruno Le Maire, davanti alla Commissione degli affari economici del Senato, era venuto allo scoperto: "Aspettiamo la risposta del governo italiano" sulla proposta di un'azionariato diviso a metà fra Italia e Francia, ha detto ai senatori aggiungendo di sperare in una risposta positiva. In caso di esito negativo - è stata la sua conclusione - tutto si deciderà "entro la fine di questa settimana". Ma ha mostrato i muscoli dicendo che se l'Italia dovesse rifiutare, Parigi sarebbe pronta a esercitare il diritto di prelazione.

Una posizione per la quale l'omologo italiano Pier Carlo Padoan ha espresso "rammarico", ricordando che "non c'è motivo per rinunciare al controllo su Stx". Dal canto suo, Calenda ha risposto a muso duro facendo presente che "su Stx siamo stati chiari fin dal principio. Il precedente Governo francese ha chiesto a Fincantieri di interessarsi, e Fincantieri lo ha fatto con un progetto industriale solido che ha alcune condizioni fondamentali. Queste condizioni sono conosciute dal Governo francese, dal precedente che ha firmato un accordo e dall'attuale: non abbiamo nessuna intenzione di andare avanti se queste condizioni non ci sono".

"Siamo italiani ed europei ma non possiamo accettare di essere trattati meno dei coreani", ha rivendicato stamane l'ad di Fincantieri, Giuseppe Bono, rispondendo alle domande degli analisti sulla vicenda Stx France, durante l'odierna conference call sul primo semestre. Stx era infatti stata acquisita da Fincantieri all'asta a Seul, nell'ambito della procedura fallimentare del gruppo coreano che era proprietario dei cantieri transalpini di Sant-Nazaire. "Al momento - ha aggiunto - siamo leader mondiali, abbiamo molte trattative in corso e un grande backlog. Ricordo che un cliente Stx, Msc Crorciere è anche nostro cliente".

Bono ha provato a riportare la questione sul piano dell'azienda, non delle diplomazie, rimarcando che l'acquisizione di Stx France è per Fincantieri "un obiettivo industriale e non politico". Citando brevemente le trattative e i contatti in corso sulla struttura del capitale dei cantieri francesi, Bono ha aggiunto che "abbiamo il pieno sostegno del nostro governo".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Tunisia, voto storico: approvata legge contro violenza sulle donne**

**Via libera del Parlamento alle misure contro i soprusi basati sul genere. Abrogato l'articolo del Codice penale che prevedeva una sorta di "perdono" per lo stupratore di una minorenne in caso di matrimonio con la vittima**

Quarantatré articoli divisi in cinque capitoli, un iter parlamentare fitto di ostacoli e di rinvii, il timore del fallimento. Alla fine, invece, quello espresso dal Parlamento della Tunisia si può considerare un voto storico: all'unanimità, con 146 voti a favore, è stata approvata la legge contro la violenza e i maltrattamenti sulle donne e per la parità di genere.

Quelle approvate oggi sono misure in grado di contrastare ogni forma di sopruso o violenza basato sul genere. Obiettivo del testo, garantire alla donna il rispetto della dignità e assicurare l'uguaglianza fra i sessi, garantita dalla Costituzione, attraverso un approccio glenerale che si basa sulla prevenzione, la punizione dei colpevoli e la protezione delle vittime. La legge punta inoltre ad eliminare ogni forma di disuguaglianza tra i sessi anche sul lavoro.

Cade anche un articolo particolarmente odioso, il 227 bis del Codice penale, abrogato: quello cioè che prevedeva una specie di "perdono" per gli stupratori di una minorenne in caso di matrimonio con la vittima. Il nuovo dettato legislativo prevede invece pene molto severe per gli stupratori senza più alcuna possibilità,

per questi, di sfuggire alla legge. "La versione del testo votato in Parlamento - ha dichiarato la deputata indipendente Bochra Bel Haj Hmida - risponde alle aspettative delle donne e della società civile che si sono mobilitati per vent'anni per ottenere questo risultato" .